



L'iniziativa dell'ateneo di Scienze sulle targhe in città

# Via i drappi Riecco le lapidi

**PAOLO ARESI**

I teli color fucsia non ci sono più, le lapidi che ricordano luoghi e personaggi della città sono tornate in vista.

Termina così un'iniziativa che ha fatto discutere la città: da una parte chi ha plaudito alla provocazione culturale, dall'altra chi ha protestato. Le lapidi erano state «nascoste» all'inizio di novembre con un drappo fucsia: un intervento che ha riguardato oltre 150 targhe che ricordano eventi, luoghi, personaggi. L'iniziativa era stata decisa dall'Ateneo di scienze, lettere e arti su proposta dell'associazione artistica Madame Du Plok.

## L'anniversario

Ha detto la presidente dell'Ateneo, Maria Mencaroni Zoppetti: «L'iniziativa è stata inserita nel programma per i duecento anni dell'Ateneo. Abbiamo organizzato una mostra nella sede storica del nostro Ateneo, in Città Alta, una mostra multimediale, un percorso di suoni, di immagini, di voci che raccontano quella Bergamo, quegli anni. Abbiamo completamente rinnovato il nostro sito Internet. E abbiamo promosso una lunga serie di conferenze, di confronti». L'ultimo incontro ha analizzato il ruolo della stampa, dell'informazione, ai tempi del grande cambiamento con la Rivoluzione e l'arrivo dei francesi e il ruolo che l'informazione riveste oggi nella nostra città.

Continua Maria Mencaroni: «Quando Madame Du Plok ci ha proposto l'intervento di "public art", abbiamo pensato che potes-

se essere sostenibile. L'Ateneo non è certo la Gamec, non ci occupiamo nello specifico di arte contemporanea, ma l'iniziativa poteva rientrare nel nostro discorso culturale di valorizzazione della memoria».

## «Reazioni ideologiche»

L'idea era quella di nascondere le lapidi per provocare una reazione, per porle in evidenza, per farle riscoprire. Pensavo che avremmo potuto avere delle critiche. Quello che non immaginavo è che le critiche potessero essere di tipo ideologico. Con pressioni anche forti affinché i drappi rosa venissero rimossi. Si è detto che i turisti chiedevano di potere vedere le lapidi, ma che dei turisti vengano a Bergamo per vedere le targhe mi sembra un argomento molto discutibile. D'accordo con l'Anpi, abbiamo tolto alcuni drappi a metà

*Tolti  
i veli fucsia  
che le  
coprivano  
per  
provocazione*

percorso. Poi abbiamo svelato tutte le altre lapidi. La città ne ha parlato e questo è molto positivo. Pubblicheremo con Madame Du Plok un catalogo delle lapidi con un accorgimento che consente di velarle con un rettangolino rosa e di scoprirle. E finalmente avremo a disposizione un censimento di queste targhe. Il 7 febbraio alla Gamec faremo un incontro per discutere di questo intervento di "public art" e di quello dello scorso anno con il grande salvadanaio posto al Quadriportico del Sentierone». Si conclude oggi anche la mostra «La storia in scena» dopo due mesi di apertura e oltre 2.500 visitatori. ■